

PROFUMO DI RESINA

2

A distanza di qualche anno, Eugenio Buldrini riprende sul nostro giornale i temi della questione odontotecnica aggiornando opportunità e previsioni. Sullo sfondo la mitica età dell'oro e la fresca attuale realtà romagnola



Servizio a cura di **Guido Peggion**

Lavorazione Cad Cam dentale



La quinta edizione di “Uno sguardo, un sorriso”, Giornata culturale che raduna a San Marino tutte le componenti dello studio dentale, si farà. Lo hanno deciso gli organizzatori di Odon S.A. - struttura polivalente specializzata nei vari settori dell'odontoiatria, che fa capo alla

famiglia Casali ed opera da più di un trentennio sul monte Titano - insieme al comitato scientifico presieduto da Eugenio Buldrini.

A distanza di pochi mesi dalla felice conclusione della precedente edizione, è comprensibile come il lavoro preparatorio sia appena all'inizio tanto dal punto di vista dei contenuti clinici quanto da quello della conferma dei patrocini, Amici di Brugg in prima fila.

Ma la notizia è comunque già importante, come vedremo al termi-

ne del servizio. Non prima di aver aperto (e chiuso) la lunga parentesi che segue.

ARTE E FANTASIA PER IL MAESTRO DEL COLORE

Da quando Fellini ne ha fatto nel '73 il titolo di uno dei suoi film più famosi, “Amarcord” è divenuta un'espressione abusata nel linguaggio parlato e spesso anche una banalità di quello scritto. Incontrando Eugenio Buldrini a distanza di an-

ni e questa volta nella sua Romagna ove l'ha portato un viaggio a ritroso nel tempo quietato dagli ardori (anche sindacali) di gioventù, diviene invece locuzione dolcissima e appropriata.

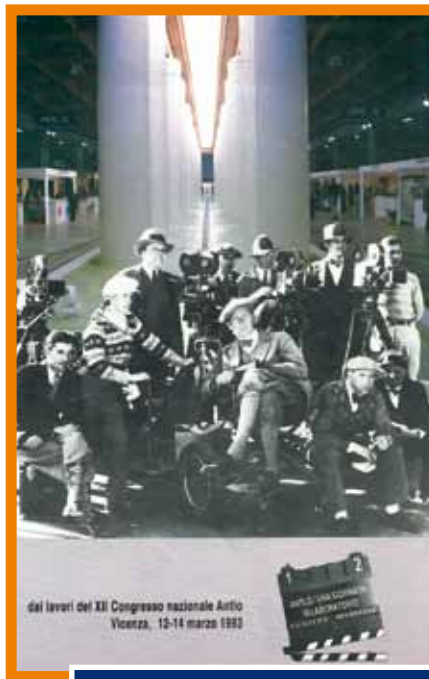
Signor Buldrini, lo sente sempre il profumo di resina?

Quando andai a trovarlo nel suo splendido studio-laboratorio di Legnano (si era negli anni Novanta) colui che – anche per i frequenti salti da una sponda all'altra dell'Oceano Atlantico a modellare e insegnare l'uso della ceramica, oppure sul versante del Pacifico a tenere conferenze per i colleghi nipponici – da tutti era riconosciuto come il “maestro del colore”, capì subito che non era proprio il caso di addentrarsi nel tecnicismo odontotecnico.

Meglio parlare di sé, meglio raccontarsi. “Ormai i ricordi – mi disse – li metto in fila più con i sensi che con la mente. Per esempio il monomero della resina utilizzato in laboratorio per me non ha odore. È un profumo della memoria. Inconfondibile”.

Così partì quella che oggi si potrebbe definire un'intervista “di mezza stagione”. Lui fece cioè il punto della situazione odontotecnica, con una analisi dettagliata e anche spietata dei pro e dei contro (scommettiamo quali prevalevano?), la proiettò nell'immediato futuro e trasse conclusioni disperanti. O meglio, le “preconizzò” solamente.

Fu buon profeta? Cosa ne è stato dell'età dell'oro dell'odontotecnica, quando la professione era intesa per il buon guadagno ma anche per il piacere di creare? Quando la definizione dell'odontotecnico non poteva che essere “un grande mix fatto di gestualità, intuizione, pazienza: un professionista che è anche fine cesellatore e fantasista”? Quando esisteva e “andava fortissimo” una, anzi l'unica associazione per odontotecnici apartitica e senza sovvenzioni? “Non è così facile parlare di ciò che è stata l'Antlo garante con la sua grande forza delle so-



dei lavori del XII Congresso nazionale Antlo
Vicenza, 12-14 marzo 1993

La copertina della brochure del XII Congresso Antlo di Vicenza

luzioni offerte all'associato – interviene oggi Buldrini –. Posso solo dire che è stato un tempo magico, la voglia di uscire dai nostri laboratori, di confrontarci fra noi, di poter dire ‘io c'ero’ ha fatto diventare quegli anni la nostra primavera”.

Davvero la nuova tecnologia ha livellato tutto, ha fatto scomparire un'altra professione artigiana, abbozzi di arte, di gusto e di ingegno fra le tante già sacrificate sull'altare dell'automazione e della concorrenza planetaria?

VICENZA ANNI NOVANTA ALL'APICE DEL SUCCESSO

Ora la stagione è piena, l'intervista va completata, se ha un senso farlo. Cioè se Eugenio Buldrini si è sbagliato, magari solo per omissione o per sfiducia nelle capacità dell'odontotecnica italiana di recuperare lo spazio perduto. Magari il settore nel secon-

do decennio del millennio ha trovato qualche “giusta contraria” per invertire la tendenza. Forse oggi esistono nuove dimensioni e ambienti in cui se non proprio i fasti ma il prestigio di un tempo possano rivivere, magari con meno ambizioni, su base locale e consorziata...

Le risulta, signor Buldrini?

“Ciò che è certo – risponde – è che il tempo medica tante amarezze e, in genere, rende più saggi. Oggi non le direi più che gli odontotecnici nel loro insieme non sono considerati e che non lo saranno mai. E che questo accade in tutto il mondo.

Invece oggi le offrirei il mio amarcord più sentito salendo all'apice del nostro successo, quello che più intensamente ha rivestito d'oro la nostra età. E che io faccio coincidere con la

grandezza dell'Antlo, la nostra associazione di categoria, di cui mi onoro di essere stato dirigente nazionale, membro del comitato esecutivo, responsabile culturale e presidente della sua società di servizi, ‘Odontotecnica Italiana”.

Ma soprattutto uno dei sei che diede vita nell'ormai lontano 1993 alla mitica dodicesima edizione del congresso nazionale in cui realizzammo sotto l'occhio della telecamera a circuito chiuso una delle prime dimostrazioni dal vivo, a beneficio dei colleghi (nella fattispecie ce n'erano mille in sala, su tremila iscritti, in-



Le realizzazioni di Buldrini durante la dimostrazione tv a circuito chiuso “Una giornata in laboratorio” (Vicenza, 12 marzo 1993)



chiodati sino a sera).

“Riproducemmo allora, noi ‘magnifici sei’ (mi passi l’espressione, ma davvero Alberto Battistelli, Piergiorgio Bozzo, Giovanni Furno, Marik Giurgola, Romeo Pascetta e il sottoscritto componevamo un gruppo di eccezionale levatura professionale), l’attività di una giornata in laboratorio, le varie fasi di lavoro e le problematiche che si presentano, ognuno svolgendo un lavoro di metallo ceramica con un sovrapporsi continuo “senza rete” di argomenti, motivazioni, discussione e confronti.

Non so se fummo i primi ad usare la diretta tv per le dimostrazioni pratiche, probabilmente no, ma il risultato fu certamente eccezionale e la qualità proposta fece fare un salto vero e proprio nella comunicazione tecnica e professionale.

LE PRIME DIRETTE A CIRCUITO CHIUSO

A Vicenza, dal 12 al 14 marzo 1993, l’Associazione nazionale dei titolari di laboratorio odontotecnico di Rodolfo Timiani fece le cose in grande. Mille i partecipanti, un centinaio le aziende espositrici alla mostra di Dentaltecnica, anche un giornalista “generalista” convocato al seguito per meglio celebrare i fa-

sti associativi.

Da sproveduto della materia tecnica, ma attento al materiale umano, compie diverse annotazioni. “I magnifici sei si frequentano da mesi, con prove su prove, l’obiettivo è trasmettere il proprio bagaglio di esperienze e l’arte da Cellini del dentale a centinaia e centinaia di colleghi. Un’idea nuova, inedita: d’altra parte a cosa servono i congressi? A scambiarsi informazioni, ad aggiornarsi, ad apprendere ognuno dalla fatica dell’altro ove è arrivata la tecnica che costituisce il proprio lavoro quotidiano. Ancor meglio di dirglielo, allora è farglielo vedere. Semplice, no?”.

Gli operatori della GDS (la società di audiovisivi di Salvatore Bellocchio che ha curato la trasmissione e che oggi è leader del settore anche in campo medicale) sono in posizione strategica. Si attendono i protagonisti, le gesta e le tecniche di ogni giorno che li pongono fra i migliori interpreti dell’arte odontotecnica.

Volti giovani e distesi fra i vertici dell’Antlo, un clima per niente paludato aleggia nell’aria. Giovani, uniti e goliardi. Usciti dallo spot istituzionale che recita: “L’odontotecnico si è fatto attraverso i corsi di formazione, i congressi, un continuo aggiornamento delle tecniche innovative, soprattutto nel campo della biocompatibilità dei materiali utilizzati. È colui che ha realizzato il vostro sorriso (qui ciascuno immagina il volto rabbuiato dell’odontoiatra in sala, ma di dentisti non ce n’è e poi di rabbuiata c’è anche la sala...), è il professionista che costruisce i denti, che riesce a sposare la tecnologia e la ricerca avanzata con la sensibilità di un artista”.

IL VILUPPO DELLE CERAMICHE CHE IMITANO LA NATURA

Inizia la rappresentazione. È un happening, come da premessa, i protagonisti si interrogano, senza pate-

mi, senza arroganza, con la semplice sicurezza di chi è padrone di un mestiere e lo fa con passione.

Cosa diavolo stai facendo? Perfeziono l’impronta presa dall’odontoiatra, per fortuna questa è buona. Ho visto che hai fatto i perni sia esterni che interni, perché? L’esperienza ci ha detto che è la soluzione migliore. Altro che meccanici... Che siano davvero professionisti? Per di più rispettosi dei maestri e della storia? Come quando il congresso della telematica, degli audiovisivi, del trionfo della tecnologia applicata lascia spazio ad un vecchio superotto e d’incanto compare il Museo di Saluzzo con Peter K. Thomas che fa alta scuola: il wonder team commenta le immagini con commozione e riconosce “quanta strada essi stessi abbiano potuto compiere partendo proprio dalla ‘zampa di gallina’ del maestro e dei suoi insegnamenti. Di cambiato sembra che ci siano solo gli strumenti.

Annota il giornalista sul suo taccuino: “Buldrini ha dato una dimostrazione pratica di come si fa una stratificazione ad opera d’arte. Mi ha colpito nella sua abilità professionale soprattutto l’arte pittorica, quell’orgia di colori, stupendi, accostati mirabilmente, l’uno in fila e sopra all’altro a ricostituire il look originale della nostra dentatura. La fantasia, il gusto, l’armonia delle stratificazioni non sono fini a se stesse, ma hanno come obiettivo la ricostruzione perfetta di quanto mamma natura ha fatto per noi”.

La lezione fa un ulteriore salto di qualità, l’odontotecnico ha la necessità di sperimentare, di improvvisarsi chimico e fisico insieme: “Sull’opalescenza – dice Buldrini – i risultati non sono ancora soddisfacenti, ma sulla fluorescenza siamo andati avanti parecchio. Da soli, e i risultati sono arrivati”. È così, è incredibile; le ceramiche che vedo avvolgere il dente artificiale hanno quasi la stessa curva elettromagnetica di quello vero. Un’imitazione della natura quasi perfetta.

Alla fine della giornata in laboratorio, la conclusione è che non ci sono regole fisse in questo mestiere, al di là di quelle basilari che si imparano sui banchi. Ci sono piuttosto interpretazioni dettate da una propria scuola di pensiero e di tecnica, maturate dall'esperienza e dalle ore spese in personali ricerche su base scientifica. Il tutto filtrato dalla sensibilità intellettuale, manualistica ed artistica di ciascuno.

ACCENDI IL COMPUTER IL GIOCATTOLO S'È ROTTO

Poi? Poi è cambiato qualcosa. I primi scricchiolii, Antlo che perde entusiasmo e influenza. L'età dell'oro che ha attraversato tutti gli anni Ottanta e si chiude a metà dei Novanta.

Sul perché è stato già detto quasi tutto, signor Buldrini. Ne faccia-

del manufatto protesico – quanto meno della sua struttura – guidata dall'automazione. Cad-Cam tanto per gradire. Il laboratorio che si spacca in due: quello che accetta la riconversione diventando “di servizio”, e l'altro che continua imperterrito a personalizzare il lavoro. E comunque la 93/42, la direttiva europea che affida all'odontotecnico la responsabilità della costruzione della protesi su cui si è fatto tanto rumore (per nulla?), non tutela abbastanza. Perché circola un'altra previsione: la fornitura diretta ai dentisti del manufatto protesico strutturato.

La traduzione è: la qualità non è indispensabile, a fronte di una maggiore produttività a un costo il più basso possibile. Il resto lo fanno il sovradimensionamento dei laboratori, le scuole che non fanno scuola, i pazienti che rimangono sdentati perché sono in crisi già alla terza settimana del mese con la spesa, figuriamoci se pensano alla protesi...”

TANTE EMOZIONI E CUORE “PROFESSIONALE” MA ERAVAMO DAVVERO I MIGLIORI...

Bene, allora giriamo pagina e volgiamo il racconto al presente. Come se ne esce oggi? Quali orizzonti possibili intravede?

"Per risponderle devo tornare per forza al passato. Antlo nei momenti magici è stata sostenuta da un gruppo di giovani coraggiosi ed esuberanti, sembravamo tante molecole impazzite nella cellula che volevamo far crescere sana e rigogliosa. Eravamo tutti volontari, potevamo passare una notte ad imbustare oppure in riunioni politiche interminabili. Oppure anche in un altro tipo di discussioni appassionate, quel-

le che riguardavano il nostro lavoro: ma tu come hai fatto ad ottenere quell'effetto? E il colore di quel dente da dove ti è venuto? Senza saperlo stavamo creando una conoscenza comune che era alla base

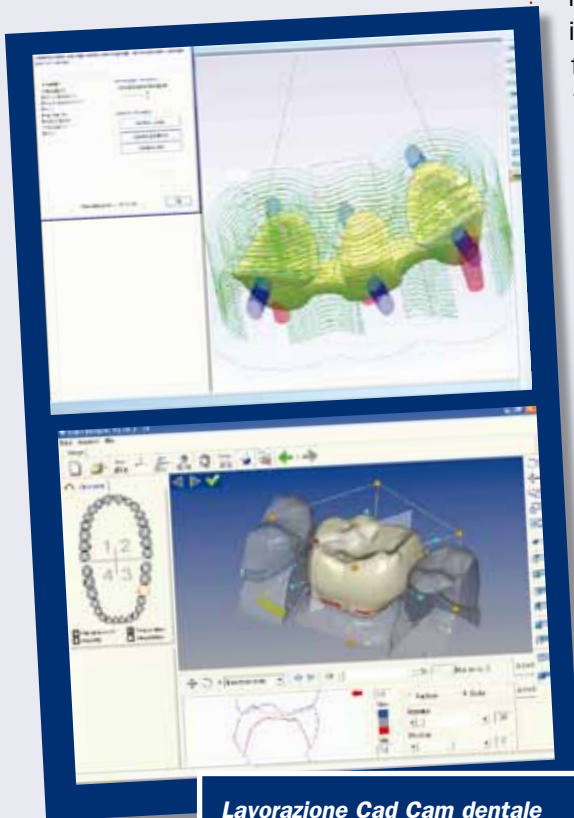


Lo splendore della ceramica

delle emozioni, del “cuore” con cui affrontavamo la giornata lavorativa. Perché ciò che ci univa era essenzialmente il livello professionale. Senza alcuna falsa modestia, che sarebbe del tutto fuori luogo, intendo dire che eravamo bravi. Il rapporto con il dentista o con il mercato era libero, lasciava spazio alla creatività, quanto più pieni di entusiasmo, con una gran voglia di fare e di confrontarci dimostravamo le nostre capacità. Perché puntavamo al top, scendendo nell'arena e mettendoci in gioco, proponendoci per relazioni, conferenze, rapporti politici. E dando garanzie di qualità all'odontoiatra. Molti di noi, dirigenti Antlo, lavoravano direttamente per le aziende, costituendo un punto di riferimento per i giovani.

Sempre senza alcuna remora posso dire che forse sono stato il primo italiano ad andare in America (per lo sviluppo delle ceramiche a basso punto di fusione con il Gruppo Ceramco) e questo mi ha fatto crescere professionalmente. È così che il mio lavoro è stato richiesto al pari dei miei contributi culturali attraverso relazioni e conferenze.

Bene, tutto questo è possibile anche oggi, lo è tanto che già avviene su una scala che mi impedisce di fare un solo nome per non essere costretto a farne almeno qualche decina."



Lavorazione Cad Cam dentale

mo un memo prima di guardare (finalmente) al futuro?

"Brevissimo: il giocattolo si è rotto, perché è divenuto troppo “dozzinale”. L'aiuto del computer nella progettazione, la realizzazione

PUNTIAMO SULLA QUALITÀ E GARANTIAMO IL PAZIENTE

D'accordo, ma non sembra una soluzione generale. I laboratori sono in crisi perché sono tanti e c'è meno lavoro...

"Sì, molti chiudono e al loro posto proliferano i nuovi studi pluri-specialistici, che monopolizzano le cure con spirito "commerciale". Ingaggiano dentisti e odontotecnici a basso prezzo e fanno protesi ad altrettanto basso livello, a un costo decisamente stracciato. Li hanno impiegati,

sono dipendenti nel senso peggiore del concetto. Un odontotecnico che lavora bene non può fare concorrenza a queste strutture, anche perché non si pretende da loro alcuna opera d'arte.

Ma qui sta il punto. Siamo sicuri che il pa-

ziente sia soddisfatto? O che non avvenga come nel caso dei viaggi oltre frontiera alla ricerca della protesi a buon mercato, che poi per mancanza di assistenza (di capacità di "mantenimento" come usiamo dire) si rivela un calcolo economico completamente sbagliato?

Perché allora non puntare sulla qualità, su una campagna che metta in evidenza come un buon manufatto protesico, fatto con attenzione, personalizzazione e perché no con estro, sia in definitiva la miglior garanzia per il paziente di una buona e duratura salute orale? Oltre che, in definitiva, anche di risparmio?

Certo, ci vorrebbe un sindacato come il nostro di allora, che condividesse le strategie e avesse la forza di imporre poche cose, ma essenziali per la categoria."

RIMINI CENACOLO CULTURALE ATTORNO AGLI AMICI DI BRUGG

Nella panoramica di possibili soluzioni, diverse da quelle pessimistiche che aleggiavano sul 'Profumo di resina' di qualche anno fa, si inserisce anche il suo viaggio di ritorno verso sud. Lei nel... rientra a Rimini per motivazioni del tutto personali, però la situazione che trova e la professionalità che anche qui può esprimere assumo-



Eugenio Buldrini al 52° Congresso degli Amici di Brugg



La sala gremita del Congresso degli Amici di Brugg a Rimini Fiera

no una valenza generale più ampia. È un'altra possibile opportunità?

"Quando sono partito avevo diciotto anni, a Milano i laboratori e gli studi dentistici erano molto più professionali.

Ora l'atmosfera è cambiata. Rimini è diventato un centro molto importante per il dentale. Fin dagli anni Novanta gli Amici di Brugg hanno prodotto effetti culturali decisivi. Oggi hanno ormai sede fissa a Rimini e portano beneficio a quanti gravitano per lavoro in zona, soprattutto per le opportunità legate ad una fiera del dentale così completa come quella organizzata da Unidi.

Da almeno quindici anni si è teso, e si tende a lavorare nel capoluogo romagnolo. Anche ad alto livello: uno dei poli clinico-culturali più importanti è

certamente lo studio di conservativa e implantologia del dottor Mauro Merli e del "suo" odontotecnico Eugenio Bianchini. Senza esagerare posso dire che funge da attrazione quasi come lo studio De Chiesa-Pescarmona negli anni Ottanta, a

Saluzzo quando maestri di odontotecnica erano personalità del calibro di Sergio Barale e Pier Giorgio Bozzo. Fa in ogni caso scuola, e oltre tutto è a portata di passeggiata nel dopo cena, una specie di cenacolo culturale a un tiro di schioppo da casa. Una

volta bisognava andare sino a Bologna per assistere ad una relazione. Una opportunità del genere porta ad un netto miglioramento di tutta la classe professionale che gira attorno al campo odontoiatrico. Non si può più parlare di "isola felice in Lombardia e Rimini in campagna". Il dentale è più decentrato. E mi risulta che non avvenga solo in Romagna."

LA PROPOSTA POLIVALENTE DI ODON E DEI CASALI

Anche il nuovo impegno lavorativo di Eugenio Buldrini assume qui, nei pressi di casa, caratteri di interesse globale per il settore. E ci consente di chiudere la lunga parentesi aperta all'inizio dell'articolo.



La sede sanmarinese di Odon



La Rocca di San Marino

Per guardare davvero con fiducia ad un futuro per il comparto capace di reggersi finalmente sulle proprie gambe.

“Sono tornato a casa senza motivazioni particolari, tanto che ero deciso ad appendere... il pennello al chiodo. Invece ho trovato ‘collocazione’ alla Odon di San Marino, come consulente esterno peraltro”.

Come scritto all’inizio Odon non è solo odontoiatria, ma “spazio” polivalente più simile ad un centro estetico-fisioterapico. È questo il futuro di queste strutture? Solo così si rendono produttive?

"Posso risponderle per quanto riguarda il campo odontoiatrico. Sono certamente cambiate le motivazioni per cui si va dal dentista. Una volta si andava perché facevano male i denti e bisognava tornare a masticare; oggi si va anche per problemi estetici, magari per risolvere contemporaneamente problemi psicologici.

La logica allora è stata: perché non perseguiamo tutto il discorso estetico, dalla palestra alla cura dimagrante? In tutto questo il la-

boratorio è ancora lo zoccolo duro: la ricerca dell'estetica è un aspetto molto interessante che a me piace molto.

La famiglia Casali, fondatrice-padrone, è stata lungimirante, già il fatto attorno agli anni 60 di aver chiamato uno studio con

il nome di Odon (abbastanza corto da significare sia l'odontoiatria sia l'odontotecnica) era un segnale.

Funziona bene, le successive generazioni hanno saputo rinnovarla a dovere."



Fasi del Convegno sanmarinese
"Uno sguardo, un sorriso"

IL CONVEGNO SUL TITANO OCASIONE DI SVILUPPO

Dove Odon, i Casali, Buldrini oltrepassano la sfera privata e si propongono come motori dello svilup-

po del dentale in quel di Romagna è con il convegno sul Monte Titano che giungerà – “con una sicurezza del 99,99%, e speriamo ancora con la copertura culturale degli Amici di Brugg” – alla quinta edizione nel prossimo febbraio.

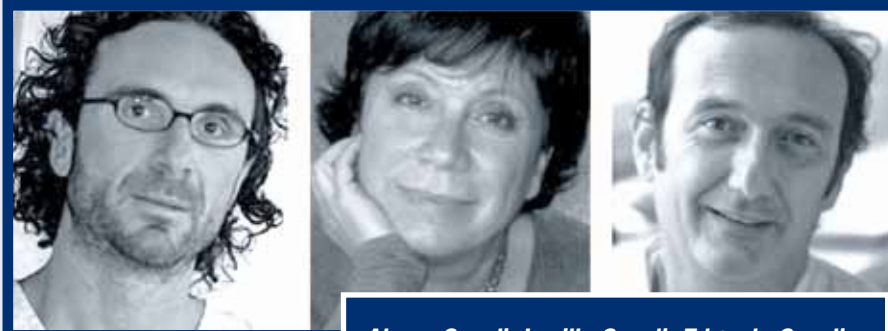
“Questo congresso – scrive Buldrini su “Quintessenza” - è un momento tipico dell’anno per Odon e per noi del Comitato scientifico che mi onoro di presiedere. È il risultato di un grande lavoro intellettuale e di un non sottovalutabile lavoro manuale.

“Siamo partiti con progetti importanti e con tanto entusiasmo ed abbiamo già organizzato, con sempre maggiore professionalità, il quarto evento. Presenze importanti che

ci gratificano per tutto il lavoro fatto: più di 400 persone nella magnifica sala per congressi del Kursaal di San Marino! Un ringraziamento particolare va agli sponsor... un grazie ai relatori, tutti di altissimo livello, che hanno voluto condividere con noi le loro conoscenze, con tanta passione e senza nessun tornaconto economico.

“Ci siamo chiesti le ragioni di questo successo oltre le previsioni e siamo giunti alla conclusione che la chiave di tutto sia, insieme alla grande competenza dei relatori, l’entusiasmo che diviene ragione di vita, il rapporto di amicizia e di stima che lega molti protagonisti della manifestazione.

“Non possiamo dimenticare che la maggior parte di loro ha cominciato a vivere la professione in un momento storico esaltante sia in campo odontoiatrico che odontotecnico e che il pionierismo di quegli anni ha rafforzato i legami interpersonali... Mi sia concesso: anche io mi sento orgoglioso di appartenere a questa generazione”.



Alvaro Casali, Lucilla Casali, Edgardo Casali